

**PREVIDENZA** La crisi dell'ultimo decennio taglierà l'assegno statale fino all'8%. Come correre ai ripari? Secondo Progetica riscattare la laurea conviene sempre agli uomini. Invece per le donne il beneficio sarà inferiore

# In pensione con 110 e lode

di Roberta Castellarin  
e Paola Valentini

«**T**ra una manciata di anni, esattamente a partire dal 2018, qualcuno che non apre mai i giornali comincerà ad accorgersi a sue spese di cosa significhi shock previdenziale». È l'allarme lanciato da Carlo Borio, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inpdap, l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici. Che ha elaborato un rapporto sulla previdenza complementare e sulla previdenza pubblica alle prese con la crisi economica e con le riforme destinate ad assottigliare i futuri assegni pensionistici dello Stato. I conti sono presto fatti. «Per un lavoratore collocato a riposo all'età di 65 anni, un tasso di sostituzione del 56%, rapportato a uno stipendio di 1.300 euro mensili, equivale a dover vivere con 700 euro al mese», afferma Alessandro Ruggini, consigliere dell'ente. «Crescita economica difficoltosa e lavoro discontinuo rendono ancora più inadeguate le coperture pensionistiche di domani. Diventa quindi fondamentale il ruolo che può e deve giocare la previdenza complementare». Peraltro l'eredità della crisi durerà molti anni. Proprio il terzo rapporto dell'Inpdap rivela gli effetti perversi della recessione sul meccanismo di rivalutazione dei montanti contributivi individuali (il cui tasso di capitalizzazione è determinato proprio dalla variazione quinquennale del pil) e, quindi,

Età	Età inizio contribuzione	ANTICIPO MOMENTO PENSIONAMENTO		CONVENIENZA ECONOMICA		
		Anticipo pensione (anni)		Redditività riscatto a vita media		
		ISTAT basso	ISTAT storico	ISTAT basso	ISTAT storico	
<b>Dipendente maschio</b>	30	25	2,7	5,0	1,8	2,3
		30	2,3	1,2	2,1	1,9
	40	25	2,1	4,2	2,6	2,7
		30	2,9	0,8	1,8	2,3
	50	25	1,6	2,2	2,4	2,6
		30	3,4	2,8	2,3	2,5
<b>Dipendente femmina</b>	30	25	1,7	5,0	2,0	2,1
		30	0,0	0,2	2,7	1,8
	40	25	1,1	3,2	2,2	1,9
		30	0,0	0,0	2,7	2,4
	50	25	0,6	1,2	2,2	2,1
		30	0,0	0,0	2,3	2,3

sul valore delle future pensioni. L'Inpdap stima che nel caso di un quarantenne con versamenti dal 1996, il taglio dell'assegno arriva fino all'8%. In valori assoluti la riduzione è di 2.200 euro lordi annui, calcolati su una pensione che, senza recessione, sarebbe stata invece di 26mila euro lordi annui. La perdita è leggermente inferiore (7%) se il nostro quarantenne rientra nel sistema misto e ha cominciato a versare contributi dal 1990. Lo stesso scenario coinvolge i dipendenti privati coperti dall'Inps, come rivela Progetica, che ha elaborato per MF-Milano Finanza

le nuove stime di copertura dell'ultimo stipendio dopo un decennio di crescita stentata (si veda tabella in pagina). La società di analisi ha messo a confronto tre scenari per la futura media quinquennale del pil. Il primo ipotizza una crescita allo stesso tasso visto nell'ultimo decennio (0,5%). Il secondo assume la previsione sul pil dell'Italia nel 2012 di Eurostat e Ocse (1,5%). Il terzo infine suppone che l'Italia cresca allo stesso ritmo della Germania (2,5%). «Le elaborazioni confermano come le pensioni pubbliche contributive e miste siano

esposte, sebbene in modo attenuato grazie al meccanismo della media quinquennale, a un rischio finanziario legato all'andamento del pil. Tale rischio, peraltro, non è solo legato alle crisi, che sono cicliche, ma anche al generale invecchiamento delle popolazioni europee, che potrebbe avere effetti sull'occupazione e sulla produzione tali da frenare il pil negli anni futuri», sostiene Andrea Carbone di Progetica. Se quindi è molto probabile che i giovani di oggi si ritroveranno con pensio-

ni pubbliche pari alla metà, se non meno, dell'ultimo stipendio, contro il 70-80% dei loro genitori, non gli resta che investire oggi in modo da riempire il buco di domani. Tra gli strumenti suggeriti da Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, c'è il riscatto degli anni della laurea. Uno strumento in passato molto popolare, poi caduto nel dimenticatoio, e oggi tornato in auge. Anche grazie alla normativa del 2008 che ha introdotto la possibilità di pagare i contributi a rate in 120 mesi senza interessi. E non solo. Adesso il riscatto può essere chiesto prima dell'inizio dell'attività lavorativa. In questo caso il contributo per ogni anno da riscattare è pari all'importo derivante dall'applicazione dell'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori dipendenti (33%) al minimale imponibile per artigiani e commercianti (per il 2010 si tratta di 14.334 euro). Il contributo è fiscalmente deducibile dall'interessato detraibile dall'im-



Antonio Mastrapasqua

## E Londra torna al pubblico

La prima grande riforma pensionistica risale a metà anni 80 e porta la firma di Margaret Thatcher. La Lady di Ferro varò una serie di leggi che innovarono il sistema pensionistico britannico aprendolo alla concorrenza dei privati. A distanza di oltre 25 anni quelli che possono essere definiti gli eredi politici della Thatcher hanno deciso invece di fare marcia indietro per risanare le casse dello Stato. La nuova riforma, che dovrà vedere la luce entro il 2015, avrà una serie di novità a dir poco rivoluzionarie per il sistema previdenziale britannico. Tra queste rientrano l'innalzamento dell'età pensionabile, l'aumento della contribuzione a carico del dipendente e soprattutto l'introduzione di una serie di paletti per le forme previdenziali private. Il tutto però sarà bilanciato da un sensibile aumento della pensione statale minima. Un approccio, hanno fatto notare gli addetti ai lavori, che potrebbe portare a una graduale uscita dei privati dalla gestione del sistema previdenziale, che di fatto ritornerebbe sotto il controllo pubblico. Nel Regno Unito il sistema è basato su una pensione minima di Stato cui si possono aggiungere forme integrative pubbliche e private, le cosiddette additional pension, che fino al 2012 potranno aumentare al crescere della contribuzione in busta paga. In base alla riforma, però, il loro rendimento non sarà più proporzionato allo stipendio, ma forfettario. Inoltre le forme complementari private sono soggette a un trattamento fiscale più penalizzante; una disparità introdotta dal governo laburista e non modificata dall'attuale esecutivo. L'obiettivo non dichiarato del governo è quello di incentivare sempre di più i cittadini ad adottare forme complementari pubbliche, in modo da drenare dal settore privato sempre più risorse a vantaggio delle casse del National Insurance. (riproduzione riservata)

Carmine Sarno

## COME CAMBIA LA PENSIONE PUBBLICA IN BASE AL PIL

Età inizio lavoro: 25 anni - Data di nascita e di inizio attività lavorativa: 1° giugno.  
Data effettiva di pensionamento, inclusiva della finestra pensionistica.  
Reddito reale prima della pensione: 36.000€

LAVORATORI DIPENDENTI								
Anno di nascita	Genere	Anno pensione	Età pensione	Anni contributi pensione	Sistema di calcolo	Pil 0,5%	Pil 1,5%	Pil 2,5%
❖ 1961	Maschio	2024	63	38	Misto	62%	65%	69%
	Femmina	2023	62	37	Misto	59%	62%	65%
❖ 1971	Maschio	2036	65	40	Contributivo	56%	66%	77%
	Femmina	2035	64	39	Contributivo	54%	62%	73%
❖ 1981	Maschio	2047	66	41	Contributivo	54%	66%	80%
	Femmina	2047	66	41	Contributivo	54%	66%	80%

  

LAVORATORI AUTONOMI								
Anno di nascita	Genere	Anno pensione	Età pensione	Anni contributi pensione	Sistema di calcolo	Pil 0,5%	Pil 1,5%	Pil 2,5%
❖ 1961	Maschio	2026	65	40	Misto	47%	50%	53%
	Femmina	2024	63	38	Misto	45%	47%	49%
❖ 1971	Maschio	2037	66	41	Contributivo	35%	42%	49%
	Femmina	2036	65	40	Contributivo	34%	39%	46%
❖ 1981	Maschio	2047	66	41	Contributivo	33%	40%	49%
	Femmina	2047	66	41	Contributivo	33%	40%	49%

Progressivo adeguamento coefficienti di trasformazione - Le stime sono in termini reali, a parità di potere di acquisto  
Allungamento speranza di vita: ISTAT storico (6 mesi ogni 3 anni)

Scenari di Pil:

0,5%: media 2000 - 2010

1,5%: media stime 2012 Ocse/Eurostat per l'Italia

2,5%: previsioni crescita Pil tedesco 2011

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

posta dovuta dalle persone di cui egli risulti fiscalmente a carico, quindi i genitori, nella misura del 19% dell'importo stesso. Ma per chi già lavora quanto costa e di quanto consente di anticipare la pensione il riscatto? Progetica ha elaborato un modello che consente di valutare costi e opportunità dell'operazione riscatto in base all'età del lavoratore e ai suoi obiettivi. Si può infatti decidere di versare i contributi degli anni di università per dare un addio anticipato al lavoro, ma anche per ottenere un assegno maggiore nel caso degli over 40 che riescono ad aumentare la quota di sistema misto (più generoso del contributivo).

Nel caso l'obiettivo fosse anticipare il momento del pensionamento, poiché il riscatto degli anni di laurea ha l'effetto di incrementare l'anzianità contributiva, in sostanza viene anticipato il momento di inizio dell'attività lavorativa di un numero pari agli anni riscattati. Sottolinea Carbone: «Nell'analisi abbiamo tenuto in considerazione gli scenari demografici sull'allungamento della speranza di vita, al cui incremento triennale la Riforma Sacconi del 2009 e i decreti attuativi del 2010 hanno legato i requisiti di età».

**In particolare** le elaborazioni simulano gli effetti di un riscatto di laurea di 5 anni su differenti profili, in funzione del genere, dell'età, dell'età di inizio contribuzione, della categoria professionale e dello scenario demografico. «I casi elaborati mostrano come generalmente vi sia la possibilità di anticipare il momento del pensionamento. Per le donne gli effetti sono mediamente inferiori perché il requisito dei 60 anni di età, sebbene gradualmente adeguato con le revisioni triennali, viene più facilmente raggiunto, a prescindere dal numero di anni di contribuzione». Quanto all'entità dell'assegno, la stima del possibile incremento pensionistico va divisa in due componenti:

-nel caso vi sia anticipo della pensione, una è data dalla pensione mensile con riscatto moltiplicata per il numero di mesi di anticipo - la seconda sarà pari alla differenza tra la pensione con riscatto e senza riscatto, moltiplicata per gli anni intercorrenti tra la data di pensionamento senza riscatto e l'attesa media statistica di vita.

«Anche in questo caso, sebbene con differenze in funzione del singolo profilo, per i profili simulati c'è sempre un incremento della ricchezza disponibile a vita media. In certi casi, pur essendo l'importo dell'assegno pensionistico lievemente inferiore in caso di riscatto, il fenomeno viene ampiamente compensato dal più lungo periodo di percezione della pensione», dice Carbone.

**Naturalmente il beneficio** atteso va confrontato con il costo del riscatto, in modo da avere un quadro complessivo dell'operazione in termini economici, considerando anche la deducibilità fiscale in 10 anni del costo. Nella tabella pubblicata Progetica mette proprio a

## Un lavoratore trentenne che investisse un euro nel recupero degli anni di università se ne troverà più di due al momento del buen retiro. E potrà smettere 36 mesi prima del previsto

confronto il beneficio con il costo, al netto degli effetti fiscali, calcolando un indice di redditività dell'operazione riscatto.

«L'indice di redditività, pari al rapporto tra beneficio e costi, è sempre, come si può notare, posi-

tivo. Lo è in particolar modo per quei quarantenni che grazie al riscatto riescono a passare dal sistema contributivo al misto», dice Carbone. Ad esempio, nel caso di un dipendente trentenne che ha cominciato a lavorare a 25 anni e

che riscatta 5 anni, le stime indicano una possibile anticipazione della data di pensionamento compresa tra 2,7 e 5 anni, in funzione dello scenario demografico.

Quanto al cumulo degli assegni, il beneficio a vita media statistica è

circa 55.717 euro. Contro un costo del riscatto di 41.500. Rateizzando in 10 anni tale costo, e tenendo conto del beneficio fiscale per ogni singolo anno si arriva a un conto di 23.821 euro. «Il rapporto tra il beneficio e il costo risulta pertanto di circa 2,3. Per ogni euro investito nel riscatto se ne ricaveranno poco più di due», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

INCHIESTA

## CERTIFICATE PROTEZIONE E OBIETTIVO. AIUTARTI A RAGGIUNGERE I TUOI OBIETTIVI È IL NOSTRO TRAGUARDO.

### CERTIFICATE PROTEZIONE E OBIETTIVO DI BANCA IMI È LO STRUMENTO FINANZIARIO IDEATO DA RETAIL HUB CHE FISSA UN OBIETTIVO E PROTEGGE ALLA SCADENZA IL TUO INVESTIMENTO.

Hai aspettative di crescita dei mercati azionari e vuoi proteggere il tuo investimento? Banca IMI ha creato una nuova tipologia di Certificate. Con i nuovi Certificate Protezione e Obiettivo emessi da Banca IMI<sup>(1)</sup> puoi partecipare agli eventuali rialzi del mercato azionario con la protezione totale o parziale del prezzo di emissione<sup>(2)</sup> alla scadenza<sup>(3)</sup> del Certificate. Qualora l'obiettivo indicato nei documenti d'offerta sia raggiunto, consolidi il risultato ottenuto conseguendo premi periodici durante tutta la vita residua del Certificate, indipendentemente dalla performance successiva del sottostante. Nel caso in cui tale obiettivo non sia stato raggiunto e l'indice sottostante abbia realizzato una performance negativa, proteggi comunque il tuo investimento detenendo il Certificate fino alla data di scadenza<sup>(4)</sup>. Retail Hub è la struttura di Banca IMI che sviluppa prodotti di investimento dedicati agli investitori privati e alle piccole imprese e svolge il servizio di esecuzione degli ordini sui principali mercati finanziari. I Certificate Protezione e Obiettivo sono disponibili presso le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo e degli altri operatori finanziari che si avvalgono dei nostri servizi. Per maggiori informazioni visita il sito [www.bancaimi.com/retailhub](http://www.bancaimi.com/retailhub) oppure chiama gli specialisti di Banca IMI al numero verde 800.99.66.99.

(1) I Certificate Protezione e Obiettivo sono emessi a valere sul Warrant and Certificate Programme approvato in Lussemburgo dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) il 16 agosto 2010. Le informazioni e le caratteristiche rilevanti dello strumento e dell'Emittente sono riportate nel Base Prospectus e nella Nota di Sintesi, come integrati dai pertinenti Final Terms.

(2) La percentuale di protezione può variare a seconda dell'emissione, si rimanda pertanto al relativo Base Prospectus, alla Nota di Sintesi ed ai pertinenti Final Terms. Il livello di protezione è espresso in percentuale rispetto al prezzo di emissione. In caso di acquisto del Certificate sul mercato secondario il prezzo di acquisto potrebbe non coincidere con il prezzo di emissione, rispetto al quale il livello di protezione rimane definito.

(3) La protezione opera soltanto alla scadenza del Certificate. Ciò comporta che, in caso di disinvestimento del Certificate prima della scadenza, il prezzo di vendita sul mercato secondario potrebbe non coincidere con il prezzo di emissione e l'investitore potrebbe subire, quindi, una perdita sul capitale investito.

(4) Si precisa che alle scadenze i titoli sono comunque soggetti al rischio che, in caso di liquidazione, l'emittente non sia in grado di pagare né i premi né il capitale nella percentuale protetta.

Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nei Certificate Protezione e Obiettivo né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima della sottoscrizione e dell'acquisto leggere il Base Prospectus, la Nota di Sintesi ed i pertinenti Final Terms nonché ogni altra documentazione che l'intermediario sia tenuto a mettere a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa. Il Base Prospectus, la Nota di Sintesi ed i pertinenti Final Terms sono disponibili sul sito internet [www.bancaimi.com/retailhub](http://www.bancaimi.com/retailhub) e presso la sede di Banca IMI in Largo Martini 3 Milano. I Certificate Protezione e Obiettivo non sono adatti a tutti gli investitori. Prima di effettuare la sottoscrizione o l'acquisto è pertanto consigliabile recarsi presso il proprio intermediario di fiducia, per comprendere appieno le caratteristiche, i rischi (nel caso specifico: rischio di liquidità, rischio mercato e rischio emittente) e i costi dell'investimento. I Certificate Protezione e Obiettivo non sono stati né saranno registrati ai sensi del Securities Act del 1933 e successive modifiche, vigenti negli Stati Uniti d'America (il "Securities Act") né al senso delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia e in qualunque altro Paese nel quale la vendita dei Certificate non sia consentita in assenza di autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi né a coloro che, al momento dell'adesione, pur essendo residenti in Italia, siano ai sensi delle U.S. Securities Laws e di altre normative locali applicabili in materia, "U.S. Person", ovvero soggetti residenti negli Altri Paesi.

**BANCA IMI**  
YOUR VALUES, OUR BUSINESS.

I Certificate Protezione e Obiettivo sono emessi a valere sul Warrant and Certificate Programme approvato in Lussemburgo dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) il 16 agosto 2010.



Banca IMI è stata premiata come "Evoluzione dell'Anno" agli Italian Certificate Awards 2010. [www.italiancertificateawards.it](http://www.italiancertificateawards.it)



Banca IMI è una banca del gruppo  
**INTESA SANPAOLO**